

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 103

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 3 al 9 luglio 1990)

### INDICE

- |  |           |  |           |
|--|-----------|--|-----------|
| ACQUARONE: per un intervento volto ad evitare la soppressione del liceo classico «G. D. Cassini» di San Remo (Imperia) (4-04706) (risp. MATTARELLA, <i>ministro della pubblica istruzione</i> )  | Pag. 3563 | FLORINO: per la liquidazione della pensione di guerra di reversibilità a Maria Luigia Marra, nata a Mignano Monte Lungo (Casserta) (4-04746) (risp. BUBBICO, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i> )   | Pag. 3571 |
| BUSSETI: sull'entità della riduzione, da parte della Commissione europea, della quota di ECU prevista a favore dell'agricoltura italiana (4-04127) (risp. CARLI, <i>ministro del tesoro</i> )  | 3564      | IMPOSIMATO: sulle iniziative adottate dall'Alto Commissario alla mafia per far fronte al fenomeno delle infiltrazioni mafiose attraverso l'aggiudicazione degli appalti nella ricostruzione del Mezzogiorno (4-02996) (risp. GAVA, <i>ministro dell'interno</i> )                            | 3572      |
| CALVI: sull'opportunità di porre fine alla prassi seguita dalle banche per l'acquisto dei titoli azionari su richiesta di propri clienti, con particolare riferimento all'operazione effettuata dal Banco di Santo Spirito per conto dell'avvocato De Paola (4-02620) (risp. CARLI, <i>ministro del tesoro</i> ) | 3565      | MARIOTTI: per un intervento presso la direzione del Banco di Napoli volto ad evitare il declassamento della filiale di La Spezia (4-04383) (risp. CARLI, <i>ministro del tesoro</i> )  | 3574      |
| DIONISI: sulle iniziative che si intende assumere per garantire una maggiore sicurezza alle gite scolastiche (4-04680) (risp. MATTARELLA, <i>ministro della pubblica istruzione</i> )  | 3567      | POLLICE: sulla mancata emanazione del decreto di pensionamento in favore della signora Mafalda Sartori, residente in Milano (4-04567) (risp. PAVAN, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i> )  | 3575      |
| FABBRI: sull'opportunità di rivedere la decisione di sopprimere la presidenza della scuola media «Giovanni Papini» di Torrile (Parma) (4-04789) (risp. MATTARELLA, <i>ministro della pubblica istruzione</i> )   | 3569      | SPETIČ ed altri: sulle iniziative intraprese nei confronti del Governo jugoslavo in relazione alla grave situazione nel Kossovo ed al processo contro il <i>leader</i> di origine albanese Azem E. Vllasi (4-04240) (risp. VITALONE, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) | 3575      |
| FIORI: sulle iniziative che si intende assumere in relazione al grave ritardo con il quale vengono consegnati ai pensionati i modelli 201 per la denuncia dei redditi (4-04791) (risp. BUBBICO, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i> )  | 3570      | VISIBELLI: sui provvedimenti che si intende adottare nei confronti della compagnia Wagon-Lits, a seguito dell'assoluta mancanza di norme igieniche riscontrata nei cibi serviti sui treni (4-03858) (risp. BERNINI, <i>ministro dei trasporti</i> )  | 3576      |



ACQUARONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per sapere se risponda a verità il ventilato intendimento di sopprimere il glorioso liceo classico «G. D. Cassini» di Sanremo ed accorparlo al liceo scientifico «Saccheri».

In proposito l'interrogante, che si onora di essere stato allievo del liceo classico «Cassini», fa presente che un denegato provvedimento di soppressione – oltre ad incidere negativamente sullo sviluppo culturale del ponente ligure – si porrebbe comunque in contrasto con l'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1990, n. 40, che parrebbe l'unica fonte normativa in grado di facultizzarlo.

In tale ordinanza, infatti, si impone di dare rilievo, ai fini della conservazione delle istituzioni scolastiche, alla specifica importanza acquisita dalle stesse nella tradizione locale e, quale principio derogatorio al numero minimo delle dodici classi, all'unicità del tipo di scuola in ambito provinciale.

In proposito, quanto al primo punto, va ricordato che non sono numerose le istituzioni scolastiche italiane che, nella tradizione locale, possono avere acquisito un rilievo pari a quello del «Cassini» nel ponente ligure. Anche perchè, in campo nazionale, non sono numerosi i licei-ginnasi che, istituiti in forza della «legge Casati», possono vantare una storia di centotrenta anni: una storia, dunque, che supera in durata quella dello stesso Stato unitario. Già liceo di Nizza, quando Nizza apparteneva al Regno sardo, il «Cassini» fu trasferito a Sanremo a seguito della cessione di Nizza alla Francia, precisamente nel 1860.

Il liceo «G. D. Cassini» ha illustrato le sue tradizioni con continuità e rigore, esercitando un'incisiva azione civile e culturale, durante tutto il percorso della nostra storia nazionale: sarebbe impossibile ricordare tutti i nomi di allievi, docenti e presidi che sono stati del «Cassini»: ma sembra significativo ricordare Italo Calvino, Vladimiro Arangio Ruiz, Mario Fubini, Orazio Raimondo nonché Sandro Pertini che ha conseguito la maturità presso il liceo classico sanremese.

Nè va dimenticato quel «Premio internazionale di cultura classica» che, istituito dal «Cassini» negli anni Sessanta e trasformato poi, secondo lo spirito dei tempi, in «Premio internazionale di cultura classica e scientifica», ebbe il merito di richiamare a Sanremo, per parecchi anni consecutivi, giovani studenti da tutte le regioni d'Italia e d'Europa (anche dall'est), con grande risonanza – nella vita cittadina – quale segno di umanità e di collaborazione fra i popoli.

E ben più che un cenno meriterebbe la parte avuta dal «Cassini» nel rispondere alla richiesta scolastica locale dai tempi, in cui servì, con la sua sezione staccata, la zona intermedia – divenuta autonoma negli anni cinquanta – fino alla creazione del liceo scientifico locale, che resse e governò dal 1961/62 al 1973/74, per il quale chiese ed ottenne l'autonomia quando esso ormai possedeva tre corsi completi e il quarto si avviava al completamento.

Recentemente, fedele alle sue tradizioni di scuola istitutrice di altre scuole, ha presentato al Ministero della pubblica istruzione richiesta di attivazione per l'anno scolastico 1990/91 di uno o più corsi di liceo linguistico ai fini di colmare una grave carenza della scuola sanremese e di tutto l'estremo ponente ligure, nonché una minisperimentazione intesa al rinnovamento delle sue strutture come della didattica, che si esige aggiornata, al passo coi tempi.

Quanto al secondo punto, dopochè dai bollettini ufficiali sono scomparsi i nomi del liceo classico «E. De Amicis» di Imperia e quello del liceo classico «G. Rossi» di Ventimiglia, rispettivamente accorpati ai licei scientifici locali lo scorso anno scolastico, il liceo «Cassini» resta l'unico «classico» della provincia e, perciò, anche indipendentemente dalle ragioni già dette, ha il diritto e il dovere di sopravvivere. Si ricorda, d'altra parte, che unico liceo classico statale della provincia di Imperia il «Cassini» è già stato dal 1860 al 1912: ma soprattutto si fa rilevare che, nel caso del suo accorpamento allo scientifico locale, la provincia di Imperia resterebbe forse l'unica provincia d'Italia senza un liceo classico, cioè senza le tipiche e imponenti tradizioni della scuola italiana.

Le argomentazioni ora cennate inducono l'interrogante a chiedere al Ministro della pubblica istruzione se ritenga necessario mantenere in vita il liceo ginnasio «G.D. Cassini» di Sanremo.

(4-04706)

(10 aprile 1990)

RISPOSTA. - La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è superata nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Infatti, per l'anno scolastico 1990-91 il liceo classico «G.D. Cassini» di Sanremo continuerà a mantenere la sua autonomia.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MATTARELLA

(23 giugno 1990)

BUSSETI. - *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* - Premesso:

che il periodo corrente da agosto 1988 a luglio 1989 ha fatto registrare alla spesa agricola comunitaria un risparmio dell'ordine di circa 1.200 milioni di ECU, in conseguenza delle oscillazioni del dollaro;

che tempestivamente la Commissione europea ha proceduto alla riduzione di circa 850 milioni di ECU dell'ammontare delle quote nazionali a titolo di quarta risorsa,

si chiede di conoscere:

quale sia stata la definitiva consistenza della riduzione per l'Italia;

quale destinazione il Governo ritenga di dare alle somme rientrate.

(4-04127)

(22 novembre 1989)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto con la quale si chiede di conoscere, in relazione al risparmio di circa 1.200 milioni di ECU registrato nella spesa agricola comunitaria, nel periodo agosto 1988 - luglio 1989, ed alla conseguente riduzione di 850 milioni di ECU delle quote nazionali a titolo di risorsa complementare, la consistenza di detta riduzione per l'Italia e la destinazione di tali somme.

Al riguardo, si fa presente che la citata economia si è verificata (come risulta dalla lettera rettificativa della Commissione CEE al progetto preliminare di bilancio comunitario per il 1990) sulle spese del FEOGA - sezione garanzia, per effetto delle variazioni del tasso medio di mercato dollaro/ECU rispetto al livello preso come riferimento per il bilancio comunitario nel periodo compreso tra il 1° agosto 1988 e il 31 luglio 1989.

Tale minore spesa si è, poi, tradotta in un'eccedenza di risorse disponibili sul bilancio CEE per l'esercizio 1989 che, a sua volta, ha determinato una diminuzione della «risorsa complementare» a carico dei paesi membri per l'anno 1990.

Per l'Italia si prevede, quindi, un'economia dell'ordine di 500 miliardi sullo stanziamento iscritto al capitolo 5963 dello stato di previsione del Tesoro per l'anno considerato.

Va, peraltro, precisato che la citata risorsa, di natura complementare rispetto a quelle tradizionali (contributi zucchero e isoglucosio, prelievi agricoli e dazi doganali), nonché alla risorsa IVA, se, da un lato, può subire gli effetti positivi delle economie di spesa con conseguenti diminuzioni delle contribuzioni nazionali, dall'altro, essa è spesso utilizzata per eventuali nuove o maggiori spese che determinano incrementi nelle quote contributive a carico dei bilanci nazionali, decise collegialmente a livello comunitario. Attualmente tali spese potrebbero essere quelle connesse all'evoluzione dei rapporti con i paesi dell'Est europeo.

Pertanto, solo ad esercizio inoltrato potrà assumere attendibilità una quantificazione delle economie presumibili e potranno, di conseguenza, formularsi ipotesi per il relativo utilizzo.

*Il Ministro del tesoro*

CARLI

(4 luglio 1990)

CALVI. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che risulta essere prassi che le banche, sia che operino come finanziarie che come intermediarie, non provvedano alla consegna materiale al cliente dei titoli acquistati per conto di questi, nonostante ne abbiano già incamerato il prezzo, ma garantiscano unicamente la disponibilità nominale;

che detta prassi impedisce la verifica circa l'effettivo acquisto dei titoli nel tempo indicato e contrasta con la natura stessa del contratto di borsa il quale, essendo a prestazioni corrispettive, prevede il pagamento del prezzo contro il titolo;

che, peraltro, mediante tale prassi può configurarsi anche il reato di truffa, qualora le banche, senza avere la disponibilità dei titoli, affermino mediante l'invio del fissato bollato di averli acquistati, ne incamerino il prezzo e non provvedano poi all'acquisto nel termine fissato dal calendario di borsa;

che tale ultima fattispecie risulta essere stata scoperta nel rapporto tra l'avvocato De Paola e il Banco di Santo Spirito per fatti accaduti nel periodo 1980-1983, per i quali sono state sporte querele e pende procedimento penale per il reato di truffa davanti all'ufficio istruzione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

che in danno del De Paola vi è stato anche il mancato invio del MOD RAD 2 conseguenziale alla mancata disponibilità delle azioni, l'incameramento dell'acconto d'imposta e la perdita del credito d'imposta,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda intraprendere per far cessare tale prassi e per garantire la massima trasparenza dei rapporti tra banche e clienti;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti del Banco di Santo Spirito per i fatti enunciati.

(4-02620)

(19 dicembre 1988)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto con la quale, nel richiamare una controversia intercorsa tra il Banco di Santo Spirito e l'avvocato De Paola per presunte anomalie nella gestione di valori mobiliari, viene auspicata l'adozione di interventi ai fini di una maggiore trasparenza nelle operazioni in titoli effettuate dalle banche.

Al riguardo si premette che la Banca d'Italia segue l'andamento di tutte le aziende di credito, sia sotto il profilo patrimoniale, economico e di liquidità, sia sotto quello organizzativo e di funzionalità degli organi, al fine di conseguire una valutazione complessiva della situazione tecnica e gestionale volta al perseguimento degli obiettivi propri dell'attività di controllo, attinenti alla stabilità e all'efficienza delle istituzioni creditizie.

In relazione a tali finalità non rientra tra i compiti dell'organo di vigilanza creditizia interferire in questioni che attengono alla sfera dei rapporti intercorrenti tra banche e clienti nell'ambito dell'ordinaria operatività, la cui tutela si realizza, in caso di controversie, mediante il ricorso all'autorità giudiziaria competente.

In proposito si fa presente che è all'esame del Parlamento un provvedimento legislativo concernente l'istituzione delle società di intermediazione mobiliare che contiene, tra l'altro, disposizioni che disciplinano l'operatività in titoli.

Per quanto attiene alla specifica vicenda richiamata nell'interrogazione, la Banca d'Italia ha comunicato d'essere stata interessata, in passato, dall'avvocato De Paola mediante esposti con cui segnalava presunti anomali comportamenti del Banco di Santo Spirito, con particolare riferimento all'esecuzione degli ordini di acquisto di valori azionari ed obbligazionari.

L'organo di vigilanza ha, altresì, precisato che le segnalazioni dell'avvocato De Paola non contenevano elementi tali da indurre ad

attribuire all'istituzione creditizia comportamenti rilevanti ai fini del controllo bancario.

Si soggiunge che, nell'ambito di indagini avviate dall'autorità giudiziaria a seguito di denuncia presentata dall'avvocato De Paola per le medesime presunte anomalie, la Banca d'Italia ha prestato la propria collaborazione, nelle forme previste dalle vigenti norme, indicando alla magistratura richiedente il nominativo di un proprio dipendente cui affidare incarichi di ausilio tecnico.

In proposito, il Ministero di grazia e giustizia, interpellato in ordine ai fatti segnalati, ha riferito le seguenti notizie acquisite dall'ufficio istruzione penale del tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

A seguito della denuncia-querela del 3 novembre 1983 e di altre successive presentate dall'avvocato De Paola, la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, esperite preliminari indagini, ha promosso azione penale nei confronti di alcuni dirigenti del Banco di Santo Spirito.

A conclusione dell'indagine istruttoria, condotta con rito formale, il pubblico ministero ha formulato richieste di proscioglimento con ampia formula nei confronti dei predetti dirigenti.

*Il Ministro del tesoro*  
CARLI

(3 luglio 1990)

DIONISI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti.* - Considerato come il recente doloroso episodio dell'incidente stradale che ha coinvolto un pullman che portava in gita una scolaresca di Pesaro e nel quale hanno perduto la vita il preside e un alunno sia l'ultimo di una lunga serie di drammatici incidenti che hanno coinvolto scolaresche in viaggio d'istruzione;

considerato anche che i motivi di tali incidenti sono spesso da ricercare, oltre che in comportamenti imprudenti degli automobilisti, anche nello stato di *stress* psico-fisico e di stanchezza degli autisti, per il carico eccessivo di lavoro, e nelle condizioni imperfette dei mezzi, conseguenza di scarsa manutenzione, entrambi fattori conseguenti al concentrarsi nella stagione primaverile di tutta questa importante attività formativa e ricreativa che si svolge nelle nostre scuole,

l'interrogante chiede di sapere:

quali urgenti iniziative e disposizioni si intendano adottare per prevenire il ripetersi di tali drammatici eventi che trasformano momenti di spensieratezza e di gioia in un angoscioso dolore per milioni di giovani, delle loro famiglie e di tutta la nazione e che creano nell'opinione pubblica un atteggiamento negativo verso l'istituzione scolastica e queste attività formative;

se, in particolare, si intendano dare disposizioni per ridurre in questo settore i carichi di lavoro degli operatori ed introdurre l'obbligatorietà di frequenti e ravvicinati controlli tecnici dei mezzi e di certificazione della loro idoneità.

(4-04680)

(4 aprile 1990)

RISPOSTA. - Nel rispondere, per prevalente competenza, all'interrogazione parlamentare in oggetto, si premette che l'esigenza di accertare l'idoneità e la serietà delle agenzie e delle ditte di autotrasporti, cui affidare l'effettuazione delle gite scolastiche, aveva già costituito oggetto della circolare ministeriale n. 74 del 17 marzo 1988, le cui istruzioni richiamavano e confermavano quelle già impartite con la precedente circolare n. 214 del 13 luglio 1982, circa le modalità volte a garantire la vigilanza degli alunni.

Peraltro, all'indomani dei dolorosi eventi cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante, questo Ministero non ha mancato di richiamare ancora una volta la vigile attenzione degli operatori scolastici, ai quali, con la circolare telegrafica n. 11593 del 5 aprile 1990, è stato rivolto l'invito ad accertare, anche attraverso la collaborazione del personale ispettivo tecnico, se le iniziative programmate dalle singole scuole rispondano alle finalità cognitive, culturali e didattiche già illustrate con precedenti circolari e a verificare, in particolare, se le ditte e le agenzie prescelte abbiano fornito precise garanzie circa il rispetto delle norme di sicurezza degli automezzi impiegati.

Ultimamente, inoltre, allo scopo di fornire una più puntuale ed organica disciplina sugli aspetti organizzativi dei viaggi e delle gite di istruzione, è stata emanata una nuova circolare, la n. 133 del 15 maggio 1990, con la quale si raccomanda, tra l'altro, che i viaggi medesimi siano scaglionati nell'arco di almeno quattro mesi ed abbiano luogo, preferibilmente, in periodi non coincidenti con l'alta stagione e con i giorni prefestivi, durante i quali, com'è noto, il traffico è più intenso, che sia in ogni caso evitato di viaggiare in orario notturno e che venga utilizzato di preferenza il treno, specie per i viaggi a lunga percorrenza.

Allo scopo, inoltre, di consentire i necessari accertamenti in ordine all'assoluta affidabilità e serietà delle agenzie di viaggio, la nuova circolare invita gli organizzatori delle iniziative a consultare eventualmente anche l'Ente provinciale per il turismo o, qualora già costituite, le Aziende di promozione turistica (APT) ed a verificare, di volta in volta, se i conducenti degli automezzi siano in possesso del certificato di abilitazione professionale, prescritto dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1974, n. 62.

Si dovrà, altresì, accertare - in conformità di quanto precisato con la circolare da ultimo emanata - che gli stessi automezzi, oltre ad essere coperti dalle necessarie assicurazioni, abbiano ottenuto il visto di revisione tecnica annuale presso gli uffici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e siano forniti di cronotachigrafo idoneo a controllare se il personale addetto abbia osservato le norme vigenti in materia di orario di guida.

A quest'ultimo riguardo, si è raccomandato che sia garantita, per iscritto, la presenza di un secondo autista ogniqualvolta il viaggio di istruzione sia organizzato in modo da tenere in movimento l'automezzo per un periodo superiore alle 9 ore giornaliere e che il periodo di guida continuata di un medesimo autista non possa superare le 4 ore e mezza, così come prescritto dal Regolamento CEE del 20 dicembre 1985.



Altre utili indicazioni sono state fornite per quanto riguarda l'avvicendamento dei docenti accompagnatori (da utilizzare, ove possibile, in numero di 2 per ciascuna classe) i quali, peraltro, al termine del viaggio, saranno tenuti a riferire agli organi collegiali ed al capo di istituto eventuali inconvenienti o disservizi riscontrati nel corso del viaggio e che dovranno essere poi segnalati, a cura dei presidi, ai competenti provveditori agli studi.

Questi ultimi, dal proprio canto, ove notino che in più occasioni una medesima agenzia o ditta di trasporti abbia dato luogo a rilievi di una certa gravità, ne daranno notizia alle dipendenti istituzioni scolastiche per le conseguenti valutazioni, e, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, effettueranno ogni opportuno intervento affinché le iniziative in questione abbiano a svolgersi nel pieno rispetto delle istruzioni impartite.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MATTARELLA

(23 giugno 1990)

FABBRI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'ordinanza ministeriale n. 40 del 26 febbraio 1990 - avente per oggetto la razionalizzazione della rete scolastica - prevede la soppressione della presidenza delle scuole medie con meno di 12 classi;

che la scuola media di Torrile «Giovanni Papini», con la sezione staccata di Baganzola, è composta di 14 classi;

che lo sviluppo industriale del comune di Torrile - indicato da uno studio CNR-IPRA come uno dei due comuni della provincia di Parma a più elevato sviluppo con afflusso di attività produttive e di residenti - ha richiamato numerosi immigrati, recentemente anche extracomunitari, con inserimento delle rispettive famiglie;

che il piano regolatore di detto comune - zona di espansione della città di Parma - prevede un incremento ulteriore della disponibilità di alloggi per i prossimi anni per circa mille residenti;

che la presenza attiva della presidenza della scuola media di Torrile ha consentito, finora, di avviare a soluzione la complessità dei problemi che affliggono l'istituzione scolastica in un territorio con enormi problemi socio-culturali per l'inserimento di alunni tanto eterogenei grazie anche alla collaborazione con la direzione didattica dell'attigua scuola elementare,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi che hanno portato il provveditorato agli studi di Parma alla decisione della soppressione della presidenza della scuola media di Torrile e se non si ritenga di rivedere tale decisione.

(4-04789)

(17 maggio 1990)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che la scuola media «Giovanni Papini» di Torrile per il prossimo anno scolastico 1990-91 continuerà a funzionare autonomamente.

Per quanto riguarda la previsione effettuata dal provveditore agli studi di Parma per gli anni scolastici successivi, il medesimo provveditore ha fatto presente di aver dato assicurazione al sindaco di Torrile che si terrà conto degli elementi di sviluppo industriale e demografico del comune al momento della revisione del piano.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MATTARELLA

(23 giugno 1990)

FIORI. – *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* – Per sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo che milioni di pensionati, i quali non intendono attardarsi agli ultimi giorni utili per la denuncia dei redditi, non hanno ancora ricevuto, a metà maggio, il modello 201;

quali iniziative i Ministri intendano assumere nei confronti degli uffici responsabili di questo indecoroso ritardo.

(4-04791)

(17 maggio 1990)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto concernente il ritardo nella consegna dei certificati modello 201 ai pensionati dello Stato, degli enti locali e delle Ferrovie dello Stato, amministrati dalle Direzioni provinciali del tesoro.

In proposito, va, anzitutto, precisato che negli anni passati la consegna dei certificati di cui trattasi è stata sempre eseguita nel rispetto dei termini di legge, atteso che detti certificati costituivano parte integrante degli assegni di pensione relativi alla rata del mese di aprile ed erano perciò tempestivamente recapitati agli interessati.

Per quanto riguarda la predisposizione e la spedizione dei certificati modello 201 per l'anno corrente, si fa rilevare che la legge 22 novembre 1988, n. 516, ha radicalmente innovato in ordine alla ripartizione dell'IRPEF, consentendo, tra l'altro, al titolare del reddito la scelta tra diverse destinazioni della quota dell'8 per mille. Le profonde modificazioni apportate dalla richiamata legge hanno, conseguentemente, comportato la modifica nel sistema di stampa, piegatura ed imbustamento dei moduli, dovendo i certificati essere recapitati in tre esemplari in unica busta.

Per tale motivo, non è stato possibile effettuare la spedizione dei certificati modello 201 in un unico contesto con gli assegni di pensione del mese di aprile, ma si è dovuto utilizzare, previa sperimentazione, un nuovo modulo a tre fogli autoriscaldanti, in carta chimica, il cui allestimento, presso l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, ha richiesto un approfondito studio di fattibilità, anche per varie difficoltà correlate alle operazioni di imbustamento.

Peraltro, tale operazione si è conclusa in tempi notevolmente ristretti, atteso che il decreto con il quale sono state fissate ed approvate le caratteristiche del nuovo modulo è stato pubblicato dal Ministero delle finanze nella *Gazzetta Ufficiale* in data 15 gennaio 1990.

Lo stesso Istituto poligrafico, impegnato in altre indifferibili produzioni, non ha potuto compiutamente rispettare i tempi di

consegna del nuovo modulo, così come era stato tassativamente richiesto.

La maggiori difficoltà nelle operazioni necessarie per l'approntamento e la spedizione dei certificati in parola si sono verificate in sede di stampa (che si è dovuta necessariamente eseguire con le stampanti ad impatto in luogo delle più veloci «laser» per consentire l'allestimento contemporaneo di tre fogli), nonché in sede di imbustamento, soprattutto in conseguenza del fatto che la confezione del modulo e la grammatura della relativa carta utilizzata per la produzione del modulo stesso, non risultando sempre uniforme, hanno costretto gli operatori addetti alle macchine imbustatrici ad eseguire continui aggiustamenti e regolazioni dei sistemi di alimentazione delle macchine stesse, peraltro impiegate per la prima volta nella trattazione di moduli a più fogli.

Di fronte alle difficoltà dianzi indicate, l'intero personale dei centri di Bologna e Latina ha operato con il massimo impegno, prodigandosi anche con turni notturni e festivi, al fine di conseguire la massima tempestività, tant'è che il centro interregionale di Latina ha portato a compimento la spedizione dei certificati in argomento entro la fine del mese di aprile, mentre il ritardo, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, è stato circoscritto a poche province gestite dal centro interregionale di Bologna e limitatamente alle pensioni delle Ferrovie e degli enti locali.

Tuttavia, va rilevato che le operazioni di spedizione sono state integralmente portate a compimento entro il giorno 11 maggio 1990.

Si è, altresì, provveduto ad informare l'amministrazione postale in ordine alla necessità di inoltrare, con la massima urgenza, i pieghi verso le rispettive destinazioni.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro*  
BUBBICO

(4 luglio 1990)

FLORINO. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la signora Maria Luigia Marra, nata a Mignano Montelungo (Caserta) il 13 giugno 1921, da oltre diciotto anni non riesce a percepire la liquidazione pensionistica per evento bellico dovutagli per la morte della madre Anna Marra di Antonio e Concetta Iuliano, nata a Senerchia (Avellino) il 1<sup>a</sup> luglio 1883, uccisa dai tedeschi il 19 novembre 1943 in località Giardini di Mignano Montelungo;

che la direzione generale delle pensioni di guerra, divisione VIII, protocollo n. 7518937/AG, ha chiesto ed ottenuto quale ultimo documento l'atto di morte n. 49964 spedito dalla signora Maria Luigia Marra l'11 maggio 1989;

che, successivamente, causa smarrimento, si richiedeva nuovamente l'inoltro dello stesso documento che veniva spedito con raccomandata il 13 marzo 1990,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi che impediscono la liquidazione pensionistica del caso summenzionato;

se non si intenda provvedere in tempi brevi per far erogare quanto dovuto alla signora Maria Luigia Marra.

(4-04746)

(19 aprile 1990)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, facendo presente che a favore della signora Maria Luigia Marra è stata emessa, in data 14 maggio 1990, la determinazione direttoriale n. 1498081.

Con il cennato provvedimento alla predetta è stato concesso, in quanto orfana maggiorenne inabile della signora Anna Marra, deceduta per fatto di guerra il 19 novembre 1943, trattamento pensionistico indiretto di guerra nella misura della tabella G, oltre l'assegno di maggiorazione a decorrere dal 3 ottobre 1983, data del riconoscimento dell'inabilità.

La determinazione inviata in data 14 maggio 1990 al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, successivamente verrà trasmessa, unitamente al relativo ruolo di iscrizione, alla competente Direzione provinciale del tesoro di Napoli per l'esecuzione.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro*  
BUBBICO

(4 luglio 1990)

IMPOSIMATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere:

quali iniziative concrete l'Alto Commissario Domenico Sica intenda assumere per far fronte al grave fenomeno delle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione del Mezzogiorno attraverso i subappalti, infiltrazioni denunciate dai sindacati delle costruzioni CGIL, CISL e UIL, secondo i quali in Italia sopravvivono circa 280.000 imprese, per una occupazione di 1.200.000 addetti, e i livelli di intermediazione finanziaria e di manodopera hanno generato «una vasta area di concorrenza sleale che condiziona in modo decisivo e negativo la possibilità di innovazione del prodotto e l'attività delle imprese edili»;

quali iniziative intenda assumere per impedire il fenomeno delle offerte anomale - assai diffuso in Campania - in ribasso sulla base-asta di aggiudicazione degli appalti.

(4-02996)

(2 marzo 1989)

RISPOSTA. - Il problema degli appalti di opere pubbliche viene seguito con specifica particolare attenzione dall'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.

È noto, infatti, il crescente interesse delle organizzazioni criminali per l'ingente flusso di risorse pubbliche destinato soprattutto al Mezzogiorno dall'intervento finanziario ordinario e straordinario.

Nè può trascurarsi la circostanza che, insieme con il traffico di sostanze stupefacenti, il sistema degli appalti rappresenta la seconda fonte di finanziamento della malavita organizzata e, nello stesso tempo, una delle forme prescelte per il reimpiego del denaro proveniente dalla droga.

Per tali motivi, il controllo degli appalti pubblici costituisce un obiettivo di primaria importanza per i fini istituzionali demandati all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa dalla legge 15 novembre 1988, n. 486.

L'esperienza finora maturata ha dimostrato che le infiltrazioni della malavita organizzata nello specifico settore si verificano principalmente nella fase del controllo, in quella dell'aggiudicazione e in quella dell'esecuzione delle opere pubbliche.

È poi indispensabile uno strumento informativo che consenta di gestire in modo unitario almeno tutti i finanziamenti derivanti dal bilancio statale.

In tale prospettiva, l'Alto Commissario ha avvertito l'esigenza di perfezionare il sistema di rilevazione, promuovendo la creazione di una banca dati per tutti gli appalti di opere pubbliche di importo superiore ai 100 milioni di lire, indispensabile allo svolgimento di adeguate analisi operative.

Iniziative di intervento diretto sono state, altresì, promosse dall'Alto Commissario mediante la predisposizione di controlli nei cantieri di lavoro, per imbrigliare quelle diffuse forme di contrattazione derivata, che il più delle volte si verificano senza l'autorizzazione della stazione appaltante, come i subappalti, i cottimi e tutte quelle prestazioni di opere che si prestano maggiormente agli interessi della criminalità organizzata.

In Campania sono stati effettuati controlli nei confronti di 27 cantieri (13 a Napoli, 4 a Salerno, 4 ad Avellino, 3 a Caserta e 3 a Benevento) dai quali sono emersi:

48 subappalti non autorizzati;

28 violazioni alle norme sulle certificazioni antimafia;

305 violazioni varie sulle norme riguardanti l'intermediazione e le interposizioni nelle prestazioni di lavoro.

Nel quadro di una vasta operazione interessante i cantieri per la realizzazione della terza corsia sull'autostrada Roma-Napoli, sono stati controllati 6 cantieri ricadenti nella provincia di Caserta.

I risultati conseguiti possono definirsi interessanti e inducono a proseguire lungo la via intrapresa.

Per la realizzazione dell'obiettivo, si è determinato, d'intesa con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di favorire la costituzione di squadre miste di ispettori del lavoro e di forze di polizia per controlli, mirati anche a verificare la regolarità delle commesse in esecuzione.

Per porre tuttavia un freno al fenomeno, lamentato dall'onorevole interrogante, sono necessari più efficaci strumenti legislativi per una specifica regolamentazione dell'istituto del subappalto.

A tal fine, in occasione della discussione parlamentare del disegno di legge di revisione della normativa antimafia, questo Ministero ha proposto alcuni emendamenti integrativi per assicurare una maggiore trasparenza e regolarità amministrativa da parte degli enti locali nell'assegnazione delle opere pubbliche.

Le proposte governative sono state favorevolmente accolte dalle Camere e costituiscono, ora, il capo II della legge 19 marzo 1990, n. 55,

recante «Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione e pericolosità sociale», recentemente entrata in vigore.

Con le nuove norme, il Governo ed il Parlamento si sono proposti di raggiungere l'obiettivo, auspicato dall'onorevole interrogante, mediante l'introduzione di una più puntuale disciplina dell'affidamento di opere pubbliche, con particolare riguardo all'istituto del subappalto e del cottimo.

La nuova legge contiene tutte le misure e potenzialità necessarie a combattere le infiltrazioni della malavita nel sistema degli appalti pubblici, favorendo nello stesso tempo uno sviluppo sano ed equilibrato dell'economia delle regioni meridionali.

Perchè l'obiettivo venga raggiunto è tuttavia necessario, certo, un costante impegno degli organi istituzionali di prevenzione e di repressione, ma anche uno spiccato senso di responsabilità delle forze politiche locali.

*Il Ministro dell'interno*

GAVA

(5 luglio 1990)

---

MARIOTTI. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che il Banco di Napoli opera a La Spezia oramai da tempo, e - come è rilevabile anche dalle risultanze di recenti ispezioni - si trova in una situazione positiva, con netti segnali di sviluppo, grazie ad una immagine che si è favorevolmente consolidata negli anni;

che, nonostante ciò, si è pervenuti da parte delle autorità centrali del Banco di Napoli alla decisione di declassare la filiale di La Spezia, attuando una vera e propria ritirata da una piazza nella quale addirittura si prevede l'apertura di nuovi sportelli;

che questa decisione dei vertici del Banco di Napoli comporta gravi ripercussioni, sia dal punto di vista dell'occupazione - inevitabilmente si verificherà una riduzione di organico - sia dal punto di vista della organizzazione del lavoro, poichè saranno numerosi i trasferimenti al Sud, con le conseguenze immaginabili rispetto alla disgregazione dei nuclei familiari; vanno inoltre tenuti presente i problemi che sorgeranno a proposito di mutui che sono stati stipulati per le case d'abitazione,

l'interrogante chiede di sapere quale valutazione dia il Ministro di questa decisione del Banco di Napoli, e - in particolare - se non ritenga di voler intervenire affinchè i vertici del Banco di Napoli rivedano la loro posizione, ovvero la sospendano al fine di individuare soluzioni meno traumatiche e dolorose.

(4-04383)

(25 gennaio 1990)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la decisione del Banco di Napoli di «declassare» la filiale di La Spezia.

Al riguardo, si fa presente che l'articolazione territoriale complessiva delle aziende di credito, nonché i compiti e il rango da attribuire a ciascuna dipendenza, nel quadro dell'organizzazione aziendale, rientrano nell'ambito dell'autonomia decisionale dei competenti organi aziendali, responsabili delle strategie seguite.

In tale contesto, non sono previsti interventi esterni all'azienda e, in particolare, delle autorità preposte al controllo sul sistema creditizio.

*Il Ministro del tesoro*

CARLI

(3 luglio 1990)

---

POLLICE. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere le ragioni del ritardo del decreto di pensionamento per la dipendente del comune di Milano, signora Sartori Mafalda, nata a Eraclea (Venezia) il 9 maggio 1944 e residente a Milano in via Policarpo Petrocchi, 44.

(4-04567)

(14 marzo 1990)

RISPOSTA. - Al riguardo, si precisa che a tutt'oggi non risulta pervenuta alcuna domanda di pensione della signora Mafalda Sartori.

Nel fascicolo previdenziale della medesima vi è solo una domanda di ricongiunzione *ex lege* n. 29 del 1979 pervenuta in data 17 giugno 1982, per la quale questa amministrazione, in data 5 dicembre 1983, ha chiesto alla sede INPS di Milano il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione.

Poichè tale prospetto non risulta ancora pervenuto, questa amministrazione, in data 7 giugno 1990, ha provveduto a sollecitare al predetto Istituto tale adempimento.

Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che questa amministrazione, non appena in possesso del documento richiesto, provvederà ad adottare il relativo provvedimento di ricongiunzione con contestuale liquidazione del trattamento di quiescenza, qualora dovesse pervenire, nel frattempo, la domanda di pensione della signora Sartori corredata dalla documentazione di rito.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro*

PAVAN

(4 luglio 1990)

---

SPETIČ, SERRI, BOFFA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Considerati i rapporti stretti e amichevoli che il nostro paese intrattiene e sviluppa con la Jugoslavia;

vista la preoccupazione che in Italia e in altri paesi ha suscitato la situazione nel Kossovo e, in particolare, il processo in corso a carico del noto *leader* di origine albanese Azem E. Vllasi ed altri imputati, tra cui i minatori di Stari Trg,

si chiede di sapere:

quali informazioni il nostro Governo abbia raccolto sulla situazione nel Kossovo e sul processo ad A. Vllasi;

quali passi siano stati compiuti o si intenda compiere per contribuire al rispetto dei diritti civili e costruire rapporti amichevoli e di buon vicinato tra tutti i paesi nell'area adriatica.

(4-04240)

(19 dicembre 1989)

RISPOSTA. - Il Governo italiano segue con grande interesse, ed in piena coerenza con l'attenzione sempre riservata dal nostro paese al rispetto dei principi democratici e civili, l'evolversi del processo di democratizzazione in atto in Jugoslavia, nonchè tutti gli eventi che possano favorirne o ritardarne il corso.

Nel quadro degli intensi rapporti di amicizia e di collaborazione tra i due paesi ed in considerazione della particolare sensibilità dell'opinione pubblica italiana nei confronti della tutela dei diritti dell'uomo, è stata accolta con particolare soddisfazione la recente decisione delle autorità giudiziarie jugoslave che ha consentito il rilascio dell'esponente dell'etnia albanese Azem Vllasi (pur permanendo nei suoi confronti il procedimento giudiziario), per la cui detenzione era stata espressa la viva preoccupazione italiana.

In relazione ai recenti scontri verificatisi nella provincia autonoma del Kossovo non si è inoltre mancato di rendere pubblica la preoccupazione del Governo italiano per la rinnovata spirale di violenza, sottolineando come ciò possa anche costituire un freno ai processi di democratizzazione in corso nel paese.

In tale contesto si è manifestato l'apprezzamento italiano per l'insieme delle riforme politiche e costituzionali avviate, che rappresentano un ulteriore, decisivo progresso verso la democrazia.

L'incoraggiamento di tali sviluppi è d'altra parte parallelo alla intensificazione dei rapporti italo-jugoslavi in tutti i campi, sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale, anche nel quadro dell'iniziativa quadrangolare e dell'iniziativa adriatica. In questo ambito va segnalata, come sviluppo delle ultime settimane, la costituzione a Sveti Stefan (Montenegro), il 28 aprile 1990, della Comunità regionale del Medio e Basso Adriatico prevista dalla Dichiarazione di Umago del 17 settembre 1989, con la partecipazione di Emilia-Romagna, Marche, Abruzzi, Molise, Puglia, Croazia, Serbia, Montenegro, Macedonia e Bosnia.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*  
VITALONE

(3 luglio 1990)

VISIBELLI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che nel febbraio 1989 vi fu un'irruzione dei carabinieri del Nucleo anti-s sofisticazioni di Roma nei locali di via Scipione Rivera 121, all'interno del parco Prenestino delle Ferrovie dello Stato a Roma, in cui la società Wagon-Lits preparava i pasti di cui da anni ha il monopolio della fornitura e che le Ferrovie dello Stato mettono a disposizione dell'utenza sui treni a lunga percorrenza;



che in tale *blitz* nelle «cucine» del Prenestino i carabinieri riscontrarono una situazione sanitaria «scandalosa»: in *hangars* maleodoranti i carabinieri trovarono pentole e batterie di cucina incrostate di cibo e di ruggine, strutture fatiscenti, stoviglie coperte di grasso, vivande conservate in celle frigorifere malandate, tra escrementi di topo tappezzanti il pavimento e addetti alla preparazione di tali «leccornie» con le mani luride e i grembiuli in condizioni pietose;

che in questi giorni un gruppo di esperti, incaricati mesi orsono dal giudice Giancarlo Armati di fare una perizia sulle condizioni igieniche e sulla qualità dei cibi serviti dalla Wagon-Lits nei vagoni ristoranti, ha consegnato una relazione, piena di particolari raccapriccianti sui cibi infetti e sulle vivande deteriorate, superiore alle peggiori aspettative. Infatti, si legge, nei cibi della Wagon-Lits erano presenti «germi infettivi e pericolosi per la salute umana»; ad esempio, nel «pollo con sugo e funghi» erano contenuti «residui fecali, stafilococchi, lieviti e germi opportunisti», mentre per il «pollo in confezione» si parla di «elevatissime cariche microbiche, presenza di *coli* fecali, streptococchi, lieviti e muffe». Nel *dessert*, invece, torta glassata al cioccolato, c'era addirittura un'intera «colonia di *S. aureus* superiori ai limiti previsti per alimento». Insomma, un pasto nel vagone ristorante (che notoriamente non pratica prezzi popolari) conteneva tutti gli ingredienti per determinare lancinanti dolori di pancia agli sfortunati avventori;

evidenziato che sul caso specifico sin dal marzo 1989 il sottoscritto aveva presentato interrogazione (n. 4-02999) alla quale, irregolarmente, nonostante il lungo tempo decorso, non è stata data ancora risposta,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali iniziative doverosamente le Ferrovie dello Stato abbiano preso nei confronti della compagnia internazionale franco-belga Wagon-Lits;

2) se nelle norme d'appalto del servizio *de quo* le Ferrovie dello Stato siano tenute solamente a fare assaggi a campione delle «leccornie» preparate dalla Wagon-Lits e non controlli igienici anche sulle modalità di preparazione;

3) quale sia la vigilanza che attualmente viene svolta dalle Ferrovie dello Stato sui servizi vari forniti dalla Wagon-Lits, oggetto di ripetute interrogazioni e contestazioni da parte dello scrivente che ad oggi non è stato doverosamente e correttamente riscontrato.

(4-03858)

(27 settembre 1989)

RISPOSTA. - Dal 1° marzo 1989 i servizi di ristorazione sui treni non sono più gestiti in regime di monopolio dalla Compagnia internazionale delle carrozze letti e turismo (CICLT).

Da tale data e fino al 28 febbraio 1990 l'attività di ristorazione a bordo dei treni è stata gestita dalle società Ristofer spa e Serfer srl.

Poichè dalle indagini effettuate sia da funzionari delle Ferrovie dello Stato che attraverso l'utilizzazione di ditte specializzate nel settore della ristorazione è scaturito un livello qualitativo insoddisfacente, l'ente ha disdetto i contratti in corso con le predette società provvedendo a riaffidare il servizio ad altra ditta attraverso apposita gara.

È risultata vincitrice la società Agape srl che attualmente gestisce tutto il servizio di ristorazione a bordo dei treni.

Per quanto riguarda l'attuale gestione si fa presente che, in relazione alle notizie di stampa concernenti i disservizi riscontrati, l'USL Roma/1 ha esaminato alcuni campioni di alimenti forniti dalla Società aeroporti di Roma alla società Agape ed ha constatato che alcuni di questi, rilevati da confezioni chiuse, contenevano stafilococchi.

Immediatamente la società Agape ha sospeso il rifornimento da parte della Società aeroporti.

Le competenti autorità sanitarie stanno svolgendo indagini presso quest'ultima società.

Inoltre si fa presente che nei locali assegnati alla società Agape, peraltro già utilizzati dalle precedenti società di gestione su autorizzazione provvisoria della stessa USL, non avveniva alcuna operazione di manipolazione o confezionatura dei prodotti.

Le confezioni venivano prelevate dai frigoriferi e portate direttamente ai treni.

Comunque, essendo state rilevate nei locali tracce di escrementi di topo, attualmente la società Agape si serve dei propri stabilimenti di Rieti e della fornitura della società Oleosi di Milano.

In ogni caso sono stati assegnati nuovi locali alla società Agape nella stazione di Roma e la stessa società sta richiedendo le autorizzazioni di legge per l'uso dei locali nelle stazioni dei vari compartimenti della rete.

Intanto l'ente Ferrovie dello Stato ha predisposto una commissione centrale e 15 commissioni locali per il controllo igienico-sanitario presso tutti i compartimenti.

Contemporaneamente un comitato di garanti, costituito da appartenenti ad associazioni di consumatori, sta avviando controlli a bordo dei treni ed in tutti i locali degli scali ferroviari utilizzati dalla clientela.

*Il Ministro dei trasporti*  
BERNINI

(30 giugno 1990)

---